Anno XLVIII – N. 470

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

Gemmea l'aria, il sole così chiaro/ che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,/
e del prunalbo l'odorino amaro /senti nel cuore.../
Ma secco è il pruno, e le stecchite piante/ di nere trame segnano il sereno,/
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante/ sembra il terreno.
Silenzio, intorno: solo, alle ventate/odi lontano, da giardini ed orti,/
di foglie un cader fragile./ È l'estate /fredda, dei morti.

(G. Pascoli, Novembre)

NOVEMBRE SOMMARIO

ITS PROVINCIA
Lettera del Padre Provinciale per il mese di novembre p. 3
VITORCHIANO Settanta anni portati bene p.11
MOZAMBICO Sei anni con Dom Elio Greselin p. 14
ASCOLTO & DIALOGO
Dentro il XXIII Capitolo generale: Presentazione Missione Paraguay" p. 19
Rileggendo Dehon: *De la vie d'amour envers le Sacré Cœur de Jésu…* p. 22
INFO: VARIE, ETA BETA, CEIS p. 24
COMPAGNIA MISSIONARIA 50° di consacrazione Elisabetta Todde p. 26
ULTIMA PAGINA «Il peccatore perdonato» p. 28

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

26 NOVEMBRE MEMORIA DEHONIANA

"Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi ‘militi ignoti’ della grande causa di Dio. Per quanto è possibile non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze“. (Giovanni Paolo II)

Spagna 1936 P. Juan María de la Cruz Méndez scj – Martire nella nella Guerra Civile: "Dio sia benedetto! In tutto sia fatta la sua volontà divina! Sono molto felice di poter soffrire per Colui, che ha tanto sofferto per me povero peccatore“

Germania 1941 Vittima della lotta nazista contro la vita religiosa: P. Franz Loh

Austria 1942 Vittime del terrore nazista - P. Wampach scj e P. Stoffels scj “Sono nelle mani di Dio, un prete cattolico deve sempre esser orgoglioso di poter portare e condividere la croce del suo maestro. La mia consolazione sta nella preghiera e nell’unione con Dio e, non per ultimo, nel vostro amore per me”. (lettera dal P. Stoffels)

Italia 1944 Nel camposanto di Salvaro si leggono due lapidi dedicate a don Elia e a padre Martino Capelli: quest’ultima compendia la tesimonianza dei pastori di Monte Sole: Nessuno ha un amore più grande di chi dona la propria vita. Padre Nicola Martino Capelli rivelò la sua vita nella grandezza della sua morte semplicemente martire

Indonesia 1944/45 Vittime di crimini di guerra - gli olandesi dehoniani in Indonesia: "... Le porzioni di alimento quotidiano vanno da 100 a una massima di 300 grammi di riso. Questo trattamento era la solita prassi nei campi di concentramento dei giapponesi per indebolire e sterminare pian piano i prigionieri."

Germania 1945 Una resistenza quasi sconosciuta - P. Kristiaan Hubertus Muermans scj (1909-1945): “Si dedicò alla stampa clandestina e aiutò molti giovani a nascondersi, impedendo alla Gestapo di arrestarli e di trasportarli nei campi di lavoro..."

Kamerun 1959 Tre dehoniani francesi in Camerun: “Nella situazione che stiamo vivendo, bisogna avere una fede incrollabile, una fiducia assoluta, una carità senza macchia…" (P. Héberlé, 9 settembre 1959)

Congo 1964 Nella bufera della rivoluzione zairese – il Servo di Dio Bernardo Longo ed altri 26 Dehoniani: "Per amore del vangelo i missionari avevano abbandonato la patria e si erano recati in Africa; per amore di Cristo essi sono rimasti al sopraggiungere della bufera, anche se, almeno per molti, sarebbe stato facile fuggire..." (Tessarolo, Bernardo Longo Missionario e martire della carità, p. 232)

Brasile 1975 L’opzione della solidarietà con i piccoli - P. Paulo Punt scj: Una strofa di una lunga poesia dedicata a "Padre Paulo Pescatore": ... La sua chiesa è il mare, il suo altare è la barca. Sempre pronto a aiutare I fedeli della sua vigna…"

Lettera del Superiore Provinciale

Bologna, 1 novembre 2015

Carissimi confratelli,

il 29 novembre dello scorso anno si apriva l'anno dedicato alla Vita consacrata. Non è ancora tempo di bilanci, ma l'impressione che mi accompagna è quella di un'occasione, se non persa, sfuggita un po' di mano. Immagino che un po' tutti abbiamo partecipato a qualche iniziativa locale, convegni, momenti di preghiera. Come Provincia abbiamo voluto dare forza al convegno organizzato a Capiago in agosto (per una sintesi cf *Testimoni* 10/2015, pp. 7-11) ma non abbiamo trovato una maniera efficace per sviluppare gli obiettivi che il Papa, nella lettera apostolica di indizione aveva espresso come "*guardare al passato con gratitudine*", "*vivere il presente con passione*", "*abbracciare il futuro con speranza*". Il "passato" rischia di diventare un elemento ingombrante più che condizione di ringraziamento se non ci mettiamo in un'ottica nuova che ci fa dire che "una nuova vita consacrata è possibile".

Le teorie – diverse e a volte contrapposte – sulla VC le conosciamo. Troppo spesso ci siamo sentiti dire e diciamo che abbiamo bisogno di una vita maggiormente profetica, ricca di speranza, più mistica, meno mondana, con uno stile più minoritario ed evangelico, con un progetto missionario più significativo; una VC caratterizzata da una fraternità accogliente, più intercongregazionale e internazionale, caratterizzata da una maggiore attenzione e tenerezza a chi è in periferia. Potrei continuare con tante altre affermazioni simili. Ma la questione, anche per noi, è fare in modo che questo accada nel concreto delle nostre scelte. «Scatenare un processo affinché la VC accada» (cf *Testimoni* 9/2015, pp. 37-43), è questo che ci serve. Lo dobbiamo fare a livello personale, comunitario e provinciale senza confondere la realtà con i desideri. O meglio facendo in modo che alcuni desideri si traducano in punti di partenza per nuovi processi.

Per questo come Direttivo provinciale vogliamo provare a stimolare tutti a riflettere sul nostro passato e presente per abbracciare con speranza il futuro. Siamo convinti che – come ho scritto nelle informazioni dello scorso settembre – «abbiamo bisogno di tornare all'essenziale della nostra vita e rimetterci serenamente a riflettere sul cammino da fare insieme. Recuperiamo il coraggio di spaccare gli schemi (di vita personale, comunitaria, pastorale, di strutture e case da abitare…) che ci hanno permesso di camminare e operare molto bene in un altro ambiente culturale e che oggi rischiano di farci crollare, per scegliere una modalità di vita personale, comunitaria e pastorale che in questo tempo sia "sacramento di umanizzazione". Correndo anche il rischio di sbagliare o peggio fallire». Nei prossimi mesi vogliamo provare a coinvolgere ogni confratello e comunità in un percorso che stiamo iniziando ad abbozzare e che speriamo di poter presentare quanto prima. La partecipazione nella preparazione dell'ultimo Capitolo provinciale; la ricerca, in alcune comunità, di modalità diverse di vita comunitaria e pastorale e, da ultimo, la risposta molto positiva alla proposta di Formazione permanente, ci ha ulteriormente convinti dell'onesto desiderio di non restare fermi e rassegnati, che abita la maggior parte dei confratelli della nostra Provincia. Un desiderio che come Direttivo raccogliamo, per provare insieme a farlo diventare stimolo perché alcune intuizioni "accadano".

In questo mese di novembre vogliamo ricordare tutti i nostri confratelli defunti, in particolare vi voglio invitare a dare un particolare risalto, il 26 novembre, alla giornata della memoria dei martiri dehoniani, «figure significative – scriveva p. Virginio Bressanelli – di fratelli nostri che possono essere modelli e stimolo per vivere con maggior intensità la vocazione e la missione che abbiamo nella Chiesa e nel Mondo di oggi».

Come sempre ci affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù. Un fraterno e cordiale abbraccio.

p. Oliviero Cattani

superiore provinciale ITS

CURIA GENERALE

CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Roma, 12 ottobre 2015

Prot. N. P2015/0501

Comunicato nr. 34
sull'Attività del Direttivo Generale

Carissimi Confratelli,

Ci siamo lasciati ormai alle spalle il XXIII Capitolo Generale, del quale ci piace ricordare il tema dominante: "Misericordiosi, in comunità con i poveri". I frutti conclusivi di questo capitolo li avete potuti leggere nel Messaggio Finale inviato a tutta la Congregazione in occasione della Festa del Sacro Cuore di Gesù, svoltasi proprio subito dopo il termine del lavori capitolari.
Un nuovo Direttivo generale, scelto da tutti i padri capitolari, è pronto ora a iniziare il suo mandato:
P. Heinrich Wilmer - superiore generale
PP. Leopold Mfouakouet, Paulus Sugino, Artur Sanecki, Carlos Enrique Caamaño Martin, Stephen Huffstetter – consiglieri generali.

Grazie alla presentazione fatta dal Governo uscente, che ha in maniera dettagliata illustrato le diverse attività svolte nel sessennio passato e i progetti intrapresi e portati a termine, sia a livello congregazionale, sia a livello dei diversi settori di attività, il nuovo Direttivo ha avuto un trasferimento di conoscenze sulla realtà della Congregazione tale da permettergli di affrontare le nuove sfide che lo aspettano nel modo migliore.

E proprio per prepararsi al meglio al lavoro di équipe che li attende, i membri del nuovo Direttivo generale sono stati impegnati, nel periodo da metà luglio a metà settembre, nello studio e nell'approfondimento della lingua italiana.
Mai come quest'anno, la consueta convivenza che i membri del Direttivo generale sono soliti fare, sarà utile, per permettere ai nuovi eletti di stare insieme e conoscersi reciprocamente, trovando il giusto affiatamento per lavorare insieme. Essi si ritroveranno nella nostra comunità di Briatico dal 25 settembre al 2 ottobre.

Tornando al tema di questo comunicato, di seguito vi riportiamo le attività principali svolte dal Direttivo generale nel corso degli ultimi mesi.

A. CURIA GENERALIZIA E COLLEGIO INTERNAZIONALE

Decisioni e Nomine

L'Amministrazione generale, nel corso delle sedute del Consiglio generale che si sono svolte nei mesi passati, ha provveduto alla nomina di diversi confratelli negli incarichi a servizio della Curia Generalizia sotto elencati:

- *seduta del 10 gennaio 2015:* p. Juan José Arnaiz Ecker (ESP) è stato nominato Direttore della Biblioteca della Casa Generalizia per un triennio, a partire dal 25 gennaio 2015 (cf. Prot. N. P2015/0013);
- *seduta dell'8 giugno 2015:* p. Florentinus Heru Ismadi è stato confermato nel suo ruolo di Segretario generale (cf. Prot. N. P2015/0337);
- *seduta dell'8 giugno 2015:* p. José Carlos Briñon Domínguez è stato confermato come Procuratore generale presso la Santa Sede (cf. Prot. N. P2015/0338);
- *seduta del 21 luglio 2015:* p. Luca Zottoli (ITS) è stato nominato Economo generale della Congregazione. Il suo incarico avrà inizio a partire dal 26 settembre 2015 (cf. Prot. N. P2015/0418);
- *seduta del 23 settembre 2015:* p. Radosław Warenda (POL) è stato nominato vice-segretario generale (cf. Prot. N. P2015/0486);
- *seduta del 23 settembre 2015:* fr. Roberto Garcia Murciego (ESP) è stato nominato economo locale della comunità di Roma II (cf. Prot. N. P2015/0485);
- *seduta del 23 settembre 2015:* p. Luca Zottoli (AG) è stato nominato Rappresentante Legale della Congregazione (cf. Prot. N. P2015/0488);
- *seduta del 25 settembre 2015:* p. Carlos Enrique Caamaño Martin è stato nominato Vicario Generale (cf. Prot. N. P2015-0494).

B. ENTITÀ SCJ

Elezioni e Nomine

BRM

Nomina Direttivo provinciale:

Superiore provinciale:	P. Gilberto Bonato Xavier (2° tr. 14.03.2015)
1° Consigliere provinciale:	P. Cláudio Márcio Piontkewicz
2° Consigliere provinciale:	P. Sildo César da Costa
3° Consigliere provinciale:	P. Adalto Luiz Chitolina
4° Consigliere provinciale:	P. Diomar Romaniv

FIN

Conferma Nomina Superiore Regionale:

Superiore regionale: P. Piotr Gębara (1° tr. 17.03.2015)

MOZ

Nomina Direttivo provinciale:

Superiore provinciale: P. Renato Comastri (1° tr. 09.04.2015)

1° consigliere provinciale: P. Artur Duarte
2° consigliere provinciale: P. Azevedo Saraiva
3° consigliere provinciale: P. Lázaro Ernesto Luis
4° consigliere provinciale: P. Claudino Afonso da Piedade

BRE

Conferma dell'elezione del Direttivo provinciale:

Superiore provinciale: P. Carlos Alberto da Costa Silva (2° tr. 02.05.2015)
1° consigliere provinciale: P. Josemar Joaquim de Lima
2° consigliere provinciale: P. André Vital Félix da Silva
3° consigliere provinciale: P. Alexsandro Fernandes Ferreira Marinho
4° consigliere provinciale: P. Pedro Silva de Moura
* è stata confermata anche la nomina di p. Josemar Joaquim de Lima come "Assistente Provincial"

ITS

Nomina Direttivo provinciale:

Superiore provinciale: P. Oliviero Cattani (2° tr. 01.07.2015)
1° consigliere provinciale: P. Luca Zottoli
2° consigliere provinciale: P. Armando Gherardi
3° consigliere provinciale: P. Silvano Volpato
4° consigliere provinciale: P. Stefano Zamboni
*P. Marco Bernardoni è stato nominato Consigliere provinciale (17.09.2015) in sostituzione di P. Luca Zottoli che è stato nominato Economo generale.

POR

Nomina Direttivo provinciale:

Superiore provinciale: P. José Agostinho de Figueiredo Sousa (1° tr. 01.07.2015)
1° consigliere provinciale: P. António José Martins de Paiva Loureiro
2° consigliere provinciale: P. Pedro Fernando Coutinho
3° consigliere provinciale: P. Roberto Viana Soares
4° consigliere provinciale: P. João Nélio Simões Pereira

RDC

Nomina Direttivo provinciale:

Superiore provinciale: P. Zénon Sendeke Mouzo (2° tr. 01.07.2015)
1° consigliere provinciale: P. Adolphe Litanda Lofo
2° consigliere provinciale: P. Renzo Busana
3° consigliere provinciale: P. François Muway Mulem
4° consigliere provinciale: P. Hygin Nlandu Ngaka

BSP

Nomina Direttivo provinciale:

Superiore provinciale: P. Ronilton Souza de Araújo (1° tr. 08.08.2015)
1° Consigliere provinciale: P. Eli Lobato dos Santos

2° Consigliere provinciale: P. João Carlos Almeida
3° Consigliere provinciale: P. Rafael Querobin
4° Consigliere provinciale: P. João Carlos Paschoalim de Castro

VIE

Nuova composizione del Direttivo del distretto (dopo la sostituzione di p. Quang):

Superiore del distretto: P. Rino Venturin (1° tr. 12.08.2013)
1° consigliere distrettuale: P. Vincentius Sri Herimanto
2° consigliere distrettuale: P. Vincent Dung Cao Nguyen
3° consigliere distrettuale: P. Francis Xavier Tran Duc Thai

USA

Conferma Nomina Direttivo provinciale:

Superiore provinciale: P. Edward Kilianski (1° tr. 18.09.2015)
1° consigliere provinciale: P. Quang Anh Nguyen
2° consigliere provinciale: P. Duy Nguyen
3° consigliere provinciale: P. Christianus Yoseph Hendrik
4° consigliere provinciale: P. Jack Kurps
5° consigliere provinciale: F. Frank Presto

CMR

Nomina Direttivo Provinciale

Superiore provinciale: P. Jean-Marie Signié (1° tr. 04.10.2015)
1° consigliere e *Vicario Provinciale:* P. Jean-Marie Ngombou
2° consigliere provinciale: P. Joseph Kuate
3° consigliere provinciale: P. Martin Haman Vondou
4° consigliere provinciale: P. Jean-Claude Mbassi
5° consigliere provinciale: P. Guy Bertrand Wabo

POL

Nomina Direttivo Provinciale

Superiore provinciale: P. Wiesław-Józef Święch (1° tr. 07.11.2015)
1° consigliere e Vicario provinciale: P. Sławomir Knopik
2° consigliere provinciale: P. Krzysztof Paluch
3° consigliere provinciale: P. Leszek Poleszak
4° consigliere provinciale: P. Krzysztof Napora

ANG

Nomina Direttivo Distrettuale

Superiore del Distretto: P. Manuel Domingos Nunes Pestana (2° tr. 08.12.2015)
1° consigliere distrettuale: P. José Jorge de Sousa Alves
2° consigliere distrettuale: P. Jean Paul Labou
3° consigliere distrettuale: P. Maggiorino Madella

C. Soppressioni e Erezioni Canoniche

- In data 19 gennaio 2015, il Superiore Generale, ha ***soppresso*** canonicamente, con decorrenza immediata, le seguenti comunità della Congregazione:

- Northampton (GBI)
- Gdyna (POL)

- Inoltre, il 26 giugno 2015 è stata trasferita la sede della casa di Noviziato da Bruxelles a Clairefontaine (EUF).

D. Trasferimenti di Entità

Informiamo che i seguenti confratelli hanno cambiato la loro appartenenza giuridica:

- *P. Yohanes Sono Pribadi* dalla Provincia INA alla Regione PHI
- *P. Marek Skórski* dalla Provincia GBI alla Provincia POL
- *Fr. Gervasius Braks* dalla Provincia INA alla Confederazione NLV
- *P. Willyans Prado Rapozo* dalla Provincia BSP alla Regione CAN
- Fr. *Andrzej Gancarcyk* dalla Provincia POL alla Provincia USA
- P. Martin A.J. Könings dalla Provincia RDC alla Confederazione NLV
- P. Cornelis B.M. Wijfjes dalla Provincia CHI alla Confederazione NLV

E. Email indirizzi della Curia Generale

Superiore Generale	Heiner Wilmer	heiner.wilmer@dehon.it
Superiore Generale	Heiner Wilmer	generalsup@dehon.it
Vicario Generale	Carlos Enrique Caamaño Martin	carlosenrique.caamano@dehon.it
1° Consigliere	Leopold Mfouakouet	leopold.mfouakouet@dehon.it
2° Consigliere	Paulus Sugino	paulus.sugino@dehon.it suginoscj@gmail.com
3° Consigliere	Artur Sanecki	artur.sanecki@dehon.it
4° Consigliere	Stephen Huffstetter	stephen.huffstetter@dehon.it
Economo Generale	Luca Zottoli	econgen@dehon.it
Segretario Generale	Florentinus Heru Ismadi	secgen@dehon.it
Vice-Segretario Generale	Radosław Warenda	vicesecgen@dehon.it
Procuratore Generale	José Carlos Briñón Domínguez	procurascj@dehon.it
Postulatore Generale	José Carlos Briñón Domínguez	postulazionescj@dehon.it
Archivista Generale	Józef Golonka	archivista1ag@dehon.it
Segretario Personale	Rinaldo Paganelli	rinaldo@dehon.it
Segretaria	Maria Ceraolo	scjmaria@dehon.it

Concludiamo inviando a tutti voi un caro saluto e un augurio che la speranza e la grazia del Signore ci accompagnino nel nostro cammino e lavoro al servizio della Chiesa e della nostra Congregazione.

In Corde Jesu,

P. Florentinus Heru Ismadi, scj
Segretario generale

«Bendito sejais, Senhor, Deus do Universo, pelo vinho que recebemos da Vossa bondade, fruto da videira e do trabalho do homen, que hoje vos apresentamos e que para nós se vai tornar vinho da salvação».

Ad multos annos, Dom José Ornelas Carvalho!

Necrologio internazionale

Luglio- Ottobre

Affidiamo alla misericordia del Padre i confratelli defunti di altre Province

* **P. Johannes VAN KAAM,** della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 24/06/1922; 1ª prof.: 08/09/1945; ord.: 15/07/1951; defunto 02/07/2015.

* **P. Renaat DE CEULAER,** della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 11/09/1929; 1ª prof.: 17/10/1949; ord.: 10/07/1955; defunto 22 luglio 2015.

***P. Piet SCHAKENRAAD,** della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 05/12/1943; 1ª prof.: 08/09/1964; ord.: 04/07/1971; defunto 31 luglio 2015.

* **P. François KOEDINGER**, della Provincia Europea Francofona (EUF), nato: 23/12/1930; 1ª prof.: 22/06/1958; ord.: 03/07/1965; defunto il 25 agosto 2015.

***P. Raphaël PONCÉ**, della Provincia Europea Francofona (EUF), nato: 08/11/1931; 1ª prof.: 17/10/1950; ord.: 14/07/1957, defunto 26 agosto 2015.

***P. Władysław STASIK**, della Provincia Polacca (POL), nato: 26/12/1938; 1ª prof.: 20/10/1958; ord.: il 18/06/1967; defunto il 28 agosto 2015.

***P. Henricus Wilhelmus NEDERPELT** della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 13/01/1938; 1ª prof.: 08/09/1960; ord.: 08/07/1967; defunto il 12 settembre 2015.

***P. David Tadeu TEIXEIRA**, della Provincia Brasile Meridionale (BRM), nato: 19/10/1924; 1ª prof.: 10/02/1945; ord.: 08/12/1950; defunto il 17 settembre 2015.

***P. Bernardus Hubertus Maria NIEKUS**, della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 03/11/1936; 1ª prof.: 08/09/1956; ord.: 23/03/1963; defunto 18/10|2015.

***P. Donald BARND,** della Provincia degli Stati Uniti (USA), nato: 19/01/1922; 1ª prof.: 19/03/1952; ord.: 16/12/1978 defunto23/10/2015.

VITORCHIANO

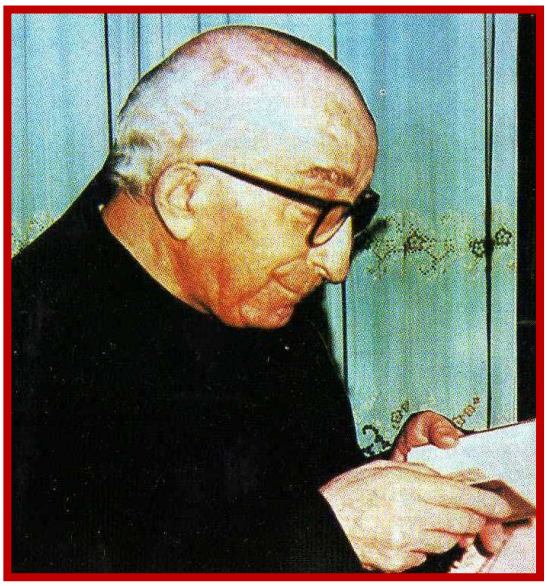
70 ANNI PORTATI BENE

Carissimi, sono la Piccola Opera S. Cuore – Noviziato Dehoniano.
Compio 70 anni; sono nata il 2 ottobre 1945, dalla distruzione della guerra. Mi hanno chiamata Piccola, ma il S. Cuore mi ha reso grande.
La mia storia è meravigliosa. I miei primi figli sono stati i ragazzi della periferia di Viterbo. Li ho istruiti e preparati al lavoro. Facevano i pendolari con il trenino accompagnati da P. Merelli e altri Padri. Oh badate! il trenino c'è ancora e le svegliate improvvise con il suo rumore e i suoi fischi non mancano mai.
Poi vennero "gli apostolini"; molti avevano un accento 'sardo'. Erano bravi, ma, poverini, al sacerdozio ci pensavano poco. E come dimenticare le preghiere e i canti dei Novizi. All'inizio ho pensato alle vicine Trappiste, ma poi mi accorsi che provenivano da casa mia. Che grande cosa! Erano giovani, buoni e bravi, entusiasti, lavoratori.

A proposito, dallo scorso anno ne sto rivedendo alcuni. Sono venuti qui, in casa mia, per festeggiare il loro 25° di professione. Che gioia immensa. Sono cresciuti; qualcuno ha qualche capello bianco; ma li ho trovati maturi, ricchi di tanto zelo religioso e sacerdotale; e sì, perché alcuni sono diventati anche sacerdoti.
Tutti questi bellissimi momenti sono stati portati avanti da tanti sacerdoti dehoniani. Che brave persone! Tutte piene di sacrificio, di amore e di zelo apostolico. Non si stancavano mai.

Molti hanno già raggiunto il Paradiso. All'inizio la loro tonaca nera mi aveva impressionato, ma poi, mi accorsi che non era un vestito di lutto, ma di gioia. Dio li benedica per tutto il bene che hanno fatto.
Ora sto vivendo un momento di deserto e di travaglio per la nascita di qualche altra invenzione di Dio.Vi ricordo tutti, a uno a uno, e vi abbraccio; vi ricordo per nome e cognome. E, quando passate per Orte, ricordatevi della vostra mamma anziana. Venite, vi farò festa.

A proposito il 2 ottobre ho festeggiato i miei 70 anni nell'intimità spirituale. Ma poi, in seguito, sarete avvisati, festeggerò i miei 70 anni pubblicamente. Vi voglio tutti con me; la prossima ricorrenza mi potreste trovare troppo vecchia e acciaccata. Mi troverete ancora arzilla e pronta per altri traguardi.
Mi affido al Signore e alla vostra preghiera sacerdotale. Con tanto affetto



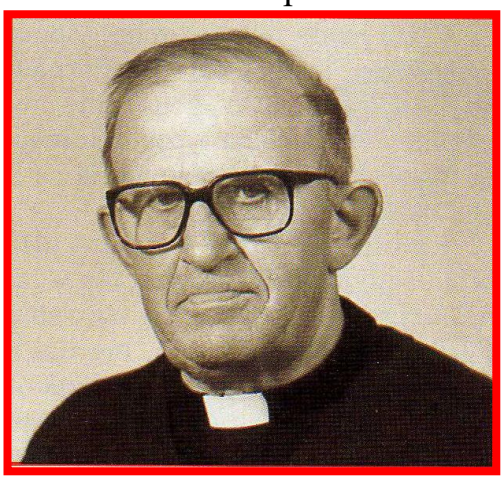
Scusatemi, ma in questa occasione, un ricordo particolare lo devo ai primi padri, perché sapete, sarebbe davvero indelicato non ricordare chi mi ha fatto tanto bene.
Mi raccomando, ricordateli anche voi.

***P. Nicola Zagaria*, l'iniziatore è stato rettore alla piccola opera dal 1945 al 1953 e quindi dal 1956 al 1962.**

Gli inizi della "Piccola Opera S.Cuore" sono legati proprio a lui che, **il 2 ottobre 1945,** ne viene nominato Pro-Rettore per dare l'avvio all'attività di Scuola Apostolica e di Collegio per esterni.
Già nell'ottobre del '45 vengono accolti 5 apostolini per il Seminario e due alunni esterni per il Collegio. Siamo appena al termine della guerra; sono perciò inimmaginabili le difficoltà di una nuova opera religiosa.
Dal 12 Settembre 1956 fino all'8 Settembre 1961 P. Zagaria è ancora Rettore della Piccola Opera. In questo secondo periodo il padre ha anche l'ufficio di Preside della Scuola Media. Si deve alla sua iniziativa lo sviluppo del Collegio, sia come istituzione scolastica sia come edificio. Si inizia l'attività di Collegio principalmente con molte lezioni private impartite dai Padri a numerosi alunni dei dintorni.
Il loro lavoro di insegnamento viene molto apprezzato a seguito dei risultati lusinghieri che gli alunni ottengono negli esami finali delle scuole pubbliche. Nel 1947 il Collegio funziona già come "Scuola Media autorizzata" con decreto ministeriale, ottenendo dal Provveditorato agli studi di Viterbo, che gli alunni diano gli esami di ammissione e di idoneità dinanzi a commissione competente nel Collegio stesso e non più dinanzi a Scuola pubblica. In data22/05/1953 si ottiene il riconoscimento definitivo della Scuola Media presso la Piccola Opera S. Cuore. Si deve ancora a P. Zagaria l'apertura di un ufficio postale, denominato *Vitorchiano Stazione*, con recapito presso la Piccola Opera. L'ufficio postale fu poi soppresso.

***P. Celestino Merelli* arriva a Vitorchiano il 25 Agosto del 1945 e vi resta fino al 1963**.

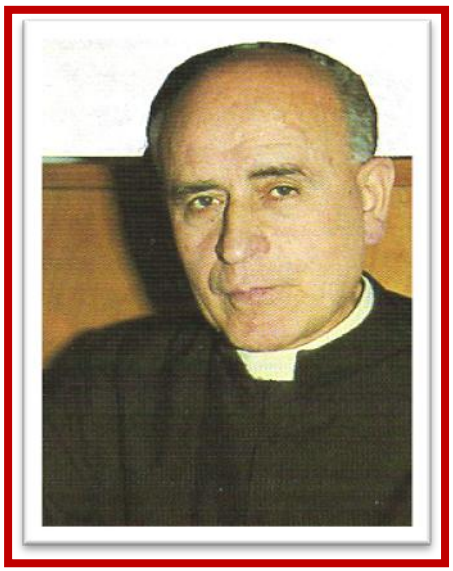
All'arrivo come superiore trova P. Gigante ma dopo due giorni, P. Gigante da le dimissioni da superiore e a lui succede P. Zagaria. A p. Merelli nella comunità viene affidato l'incarico di: Addetto al ministero. Sono gli inizi della scuola apostolica e del collegio per esterni e il lavoro è davvero tanto. P. Celestino Merelli viene ricordato soprattutto per la sua disponibilità.



Ogni sera sia d'estate che d'inverno, riaccompagnava ai rispettivi paesi, sulla ferrovia, gli alunni, prolungando così l'assistenza educativa sin sulle porte di casa. Oltre a questo, c'è da ricordare che nel 1948, il Vescovo Mons. Luigi Rosa affida a P. Me-

relli, l'incarico di prendersi cura degli abitanti della località Fornacchia (comune di Soriano).
L'anno successivo sempre alla Fornacchia riceve il titolo di Parroco.
A Dicembre gli viene affidato un altro incarico, quello di Vicario Economo della Parrocchia SS Trinità.

***P. Luigi Della Vedova* vent'anni della sua vita li ha trascorsi alla Piccola Opera,** divenendone così una colonna e un punto d'identificazione per la gente del posto.
L'ufficio di economo, che egli vi ha svolto ininterrottamente dal 17 ottobre 1946 al 1963, lo ha messo a contatto con tanti fornitori e professionisti, con uffici pubblici e privati. P



er tutti coloro che lo accostavano, egli appariva principalmente come un sacerdote, più che un amministratore, così che molti ricorrevano a lui per trattare di affari …… spirituali, chiedendo di confessarsi e di averlo come direttore spirituale.

Oltre all'ufficio di economo, P. Luigi Della Vedova ricoprì l'ufficio di vicerettore dal 1946 al 1951 e dal 1956 al 1962, fu direttore spirituale e confessore degli alunni del Collegio dal 1952 al1956, confessore al Seminario diocesano, infine fu Rettore della Piccola Opera dal 1962 al 1965

Superiori e alunni il giorno di inaugurazione dellaPiccola Opera del Sacro Cuore, 17.03.1946

Sei anni con il vescovo Dom Elio Greselin

22 Marzo 2009 – 23 Marzo 2015

Da quattro anni lavoravo nella Parrocchia di S. Pietro, località Napipine, Nampula, quando il P. Elio Greselin fu nominato Vescovo della Diocesi di Lichinga, capoluogo della regione del Niassa: un territorio di 130.000, km^2, piú di 1/3 della superfice dell'Italia.

Non fui tra i partecipanti alla festa di entrata e consacrazione del nuovo Vescovo, però, due mesi più tardi, mi fecero la proposta di andare a vivere con Dom *Elio* (*il termine "Dom" in portoghese, si riferisce sempre a un Vescovo*), che aveva personalmente manifestato il desiderio di poter vivere con qualche confratello dehoniano.

Al mio arrivo, trovai Dom Elio tutto indaffarato in lavori di ordinaria pulizia in tutta la casa, che da diversi anni soffriva di mancanza di manutenzione. La casa del vescovo è una palazzina a due piani di bell'aspetto, con intorno un giardino, un orto discreto all'intorno alcune dipendenze con una cucina a legna o carbone. Ci si accorgeva subito che tutto l'insieme soffriva di un pronunciato abbandono, anche perché da un anno sede era "vacante", del resto il vescovo precedente, Dom Hilario, da tempo era stato trasferito alla Diocesi di Quelimane.

La nomina di Dom Elio fu una sorpresa per tutto il Mozambico: primo Vescovo bianco nominato dopo l'indipendenza (1975).In quel momento era anche l'unico Vescovo bianco in carica.

Nelle aspettative diffuse era opinione comune che il vescovo sarebbe stato un nero, ma ecco la sorpresa della diplomazia vaticana. È sembrato "un vescovo di transizione" vista anche la sua età di: settanta anni (a settantacinque i vescovi sogliono dare le dimissioni o essere sollecitati a darle).

A padre Elio era sempre piaciuto dedicarsi all'organizzazione delle case nelle quali è vissuto, con particolare attenzione per gli archivi, biblioteche e una spiccata passione per l'orto e il giardino. A Lichinga trovò senza dubbio molto spazio per le sue passioni (qualcuno commentava bonariamente che si dimenticava di "essere Vescovo").

Spesso, quando mi si chiedeva di fissare un'udienza con il Vescovo o in quali giorni e orari potevano essere ricevuti, io rispondevo: di andare nell'orto e chiedere se gli servisse una mano, perché così sarebbero stati subito in udienza sena dovere attendere troppo. Quando arrivai non ebbi difficoltà a comprendere quale sarebbe stato il mio compito e quali ruoli avrei dovuto ricoprire. Tutto era sintetizzabile in un impegno specifico: la gestione della casa.

Casa, giardino e topi

Attorno alla casa i topi la facevano da padroni, erano centinaia e piuttosto grossi. Era sufficiente lasciare aperta una porta e te li trovavi comodamente accomodati in casa per le loro scorribande. La campagna di lotta contro i topi é stata la mia prima importante incombenza. In questa campagna il primo fronte fu quello della rimozione delle molte immondizie, dentro e fuori casa e soprattutto nel garage trasformato in deposito di mais con uno strato consistente di sporcizia e frotte innumerevoli di topi.

Le dipendenze (locali abbandonati con dentro di tutto e in parte usati come pollaio) includevano anche la cucina regolarmente usata per la mensa del Vescovo; entrando di sera, si assisteva ad un fuggi fuggi di topi che però si collocavano sulle travi per vedere chi entrava e con quali intenzioni. La cuoca, una suora africana un po' anziana, per portare le vivande sulla tavola del vescovo doveva salire al primo piano attraverso una scala esterna un po' ripida, dopo aver attraversato il giardino, magari con l'ombrello, visto le abbondanti piogge di certi periodi.

Accanto alla sala da pranzo esisteva una bella cucina, grande e spaziosa; un giorno le ho chiesto perché non usasse quella cucina lì e la risposta fu: non funziona. Bastò servirsi di un semplice spillo e tutto cominciò a funzionare di nuovo!

Anche i lavandini non funzionavano poiché erano bloccati con elastici di camera d'aria, tolti i quali anche in quel caso le cose ripresero a funzionare. Da quel momento, con qualche giorno di tolleranza per permettere alla cuoca di adattarsi alla nuova situazione, la cucina a legna della dipendenza divenne un prezioso supporto per qualche grigliata o festa della comunità diocesana.

Una nuova tappa del mio lavoro di sistemazione della casa fu quella idraulica: le docce non funzionavano, mancava l'istallazione dell'acqua calda, in qualche modo indispensabile perché la temperatura locale è piuttosto fredda dato che Lichinga si trova a 1.200 m. di altitudine. Di notte per proteggersi dal freddo occorrono almeno due coperte.

Come primo intervento ho provveduto alla istallazione di alcune docce elettriche (che riscaldano l'acqua mentre passa). Ero anche interessato allo studio di un progetto più completo e funzionante. Nel frattempo, era giá passato un anno e si era avuta la proposta di ospitare una coppia di sposi portoghesi come volontari: José e Anna. Con la loro venuta, viste anche le abilità di José, sorse l'idea di risanare le dipendenze e trasformarle in abitazione per ospiti, oltre che come loro residenza indipendente dalla casa del Vescovo.

Con questi lavori, ricavammo 4 stanze: 2 come appartamento per Anna e José, e 2 come stanze con 2 letti, ognuna con bagno indipendente, con acqua calda e fredda per ospiti. Anche grazie a questi interventi di risanamento e ristrutturazione si è riusciti ad eliminare altri topi e distruggere le loro tane.

Per completare questi risanamenti, si pensò anche a costruire una tettoia per le macchine appoggiata a un lato del muro di cinta per una lunghezza di più di 15 metri. Naturalmente non è che avessimo necessità di tanto spazio per le nostre macchine, ma la tettoia si sarebbe rivelata utile anche per ricevere gli ospiti e, all'occasione, per qualche festa all'aperto grazie al fatto che la si era prevista e attuata senza colonne.

Finalmente un auto

All'arrivo di Dom Elio a Lichinga non c'era nessun mezzo di trasporto per il vescovo; l'unico che esisteva lo aveva portato con sé il vescovo uscente. Dom Elio, conosceva bene Dom Tomé, dehoniano e arcivescovo di Nampula. A suo tempo, quando era Superiore provinciale dei Dehoniani, aveva fatto da intermediario per ottenere una macchina per Dom Tomé. Ora sapendo che Dom Tomé disponeva ormai di diversi mezzi di trasporto Dom Elio gli chiese di offrirgli o prestargli una delle sue auto.

Visto che io dovevo trasferirmi da Nampula a Lichinga, combinammo che avrei potuto caricare le mie cose sull'auto prestata da Dom Tomé e trasferirmi a Lichinga; un viaggio di 700 km. Su strade dissestate e con enormi "*buraco*s" buche). Con il mio arrivo a Lichinga a bordo di un mezzo di trasporto, Dom. Elio cominciò a dedicarsi alle visite pastorali per conoscere la nuova Diocesi. Approfittando della stagione secca, che da poco era iniziata, si poteva viaggiare con più facilità e senza rischiare di impantanarsi nei molti punti difficili.

Le strade del Niassa sono ancora, in gran parte, in terra battuta che quando piove diventa facilmente fangosa. Le distanze tra i diversi villaggi e centri sono molto accentuate. Nei mesi da Giugno e Novembre (tempo secco), Dom Elio riuscì a visitare quasi tutte le Missioni con residenza di Missionari. A contarle non sembrano molte, infatti sono solo una quindicina,) però, per conoscere un po' tutta la Diocesi, Ogni viaggio di Dom Elio durava due o tre settimane, percorrendo mille, millecinquecento kilometri per ogni viaggio. Questo significava per me che era più il tempo in cui restavo da solo che quello in cui mi trovavo in compagnia del mio Vescovo, che normalmente era accompagnato dal Vicario, il quale conosceva sia le strade che la lingua locale.

La mia presenza era molto utile per consentirgli di assentarsi senza grandi preoccupazioni. Questo mi consentiva inoltre di proseguire tutte le attività necessarie alla manutenzione della casa e di promuovere l'ospitalità soprattutto per il personale missionario, maschile e femminile, che spesso arrivava in città per ottenere documenti o organizzare viaggi e si trovava alle prese con problemi di alloggio e ospitalità.

Così un po' alla volta siamo riusciti a ricuperare alcune stanzette sino a quel momento inutilizzabili adattandole esattamente per l'ospitalità, dopo averle dotate di acqua calda per le docce.

Dopo il primo giro di conoscenza della Diocesi compiuto nel primo anno, negli anni successivi, Dom Elio, si dedicò alle visite pastorali più particolareggiate, alla celebrazione delle Cresime sempre continuando a macinare migliaia di kilometri.

Spingendosi in strade e villaggi, che raramente avevano visto un vescovo e, spesso, neppure dei sacerdoti, Dom Elio riuscí a portare la sua presenza anche nei luoghi più sperduti, per predicare il Vangelo anche ai suoi figli più lontani

Visite pastorali e altre

A questo proposito, è conosciuto l'articolo da lui pubblicato in alcune nostre riviste e giornali mozambicani, grazie al quale è stato battezzato "*o Bispo dos garimpéiros*" (il vescovo dei cercatori di oro). Va detto che sembrava anche il vescovo che predicava agli elefanti o alle scimmie, un po' come Francesco e il suo cantico delle creature, che andavano a giocare a pallone con i ragazzini di qualche villaggio (faccio notare che circa metà del territorio cioè 50.000 km^2) è riserva naturale con ogni tipo di fauna.

Nei mesi delle abbondanti piogge si dedicava alle esigenze della Diocesi e alle comunità vicine alla cittá o a quelle che sorgono lungo strade asfaltate. Negli intervalli liberi da impegni pastorali, seguendo piú un bisogno di solitudine interiore e quasi di fuga da preoccupazioni che per provvedere a scorte di ortaggi, lo si poteva trovare molto spesso nell'orto a coltivare personalmente la terra, con molta cura. Strappare l'erbaccia era come strappare i problemi che lo assillavano, mentre la raccolta dei frutti serviva come contemplazione delle cose belle, che gli davano forza e coraggio nelle sue fatiche. I suoi problemi piú gravi erano sempre in relazione ai sacerdoti diocesani: poche gioie e molti grattacapi.

Un giorno il Padre Vicario del vescovo, vedendolo tanto preoccupato mi diceva: «*Il problema di Dom Elio è che assume troppo su di sé i problemi degli altri*». Penso che avesse ragione, perché secondo me i problemi, come anche i difetti o peccati, sono come tanti mattoni che accumuliamo e che spesso ci carichiamo sulle spalle fino a crollarci sotto. Sarebbe meglio imparare a metterli a terra in forma di scala o basamento che ci pone in alto così da mostrarci un nuovo panorama, perché dalle difficoltà dobbiamo imparare a scoprire nuovi orizzonti. Questa, infondo, si può chiamare "esperienza".

Raggiunti i 75 anni di etá (15 novembre. 2013), secondo le indicazioni pontificie, puntualmente Dom Elio presentò la sua lettera di dimissioni dall'incarico di Vescovo della diocesi di Lichinga; anche la risposta non si fece attendere: «ringraziamo per la sua disponibilità e incoraggiamo a continuare con la stessa disponibilità fino a quando non le daremo nuove indicazioni, e buon lavoro!"

Il 2014 fu un anno di intenso lavoro e preoccupazioni, che Dom Elio palesemente lasciava trasparire, anche dall'aumento delle ore passate nell'orto. E se qualcuno mi diceva: mi pare che stia anche troppo nell'orto, io rispondevo che doveva avere molti problemi da risolvere.

Ultima festa del Corpus Domini".

Il tempo era bello, il 22 giugno 2014, non faceva eccessivamente caldo, ma il giorno si presentava molto impegnativo. La Messa del mattino, in Cattedrale, durò tre ore. Nel pomeriggio si fece la consueta processione Eucaristica che, partendo dalla Parrocchia dei PP. Della Consolata (zona Inzinge alla periferia della città), si snodò per tre kilometri fino alla Cattedrale. Con le varie tappe, durò altre tre ore. A me toccò l'assistenza tecnica, accompagnare il Vescovo all'inizio della processione, controllare il buon funzionamento di microfoni e altoparlanti portatili. Alla fine tutto si svolse con grande solennità e in perfetto ordine.

Alle ore 17 finalmente potei riaccompagnare a casa Dom Elio in auto. Lo vidi un po' stanco e gli dissi di riposare in attesa della cena. Visto che all'ora di cena non si presentava, pensai che stesse ancora riposando e, così, gli inviai un SMS al quale non rispose. Dopo la cena e il telegiornale italiano pensai di recarmi a controllare se tutto andava bene o ci fosse qualche problema.

Passando nel corridoio buio, vidi filtrare la luce dalla porta dello studio, bussai ma non rispose allora, pensando che avesse dimenticato la luce accesa aprii la porta e lo trovai seduto al computer ma come assente. Allora, preoccupato, controllai il polso e la bocca, e tutto mi parve essere normale. Attuai qualche movimento degli arti e misurai la pressione, tutto era ancora normale.

Approfittando che la sedia era con le rotelle, la spinsi fino alla stanza da letto, quindi telefonai a una Suora infermiera dicendole di cercare un medico e di venire subito perché Dom Elio stava male. All'arrivo della suora col medico, ricontrollarono la pressione, mentre con lo strumento per la verifica della glicemia feci un controllo, che risultò nei limiti della normalità.

Il medico non pronunciò nessuna diagnosi, disse solo di applicare una flebo di soluzione fisiologica. Soltanto verso le ore 3 del mattino cominciò a dare segni di risveglio e ad articolare qualche parola un po' confusa; nel frattempo aveva fatto una flebo intera e una seconda, muovendosi fece uscire l'ago dalla vena e allora, per facilitare il sonno e la tranquillità, tolsi del tutto la flebo. Ripreso il sonno, riposò fino alle ore 7.

Alle 8 ritornò l'infermiera e, col suo aiuto, visto che già aveva ripreso a parlare, lo facemmo alzare per andare in bagno, lavarsi e cambiarsi; poi, visto che stava benino, lo accompagnammo in sala da pranzo per la colazione che mangiò con buon appetito. Non ricordava tuttavia niente dell'accaduto e continuava a sentirsi molto stanco. Quindi tornò a letto e a mezzogiorno si alzò per il pranzo parlando abbastanza normalmente ma sempre sentendo stanchezza.

Alle 18 si alzò per celebrare la S. Messa alla quale parteciparono un gruppo di Suore del vicinato con le quali poi si fermò a conversare per un po' di tempo. Dopo avere cenato torno a dormire fino ala mattino quando lo trovammo, già alzato e con il letto rimesso in ordine, cosa che mi fece dire tra me "buon segno". Nel frattempo mi ero messo in contatto con il Dr. Marchesini per decidere cosa fosse meglio fare. Si decise che era meglio trasferirlo a Maputo, anche perché p. Aldo in quel periodo si trovava là. La coppia di volontari (José e Anna), che già avevano vissuto con noi per oltre due anni, doveva andare appunto a Maputo, così si offrirono di accompagnarlo.

La diagnosi che fece p. Marchesini sulla base del mio articolato racconto telefonico fu di ischemia cerebrale transitoria, più semplicemente TIA, cioè un deficit neurologico temporaneo e reversibile, causato da una riduzione transitoria del flusso di sangue al cervello. Pur essendosi ripreso velocemente e benché tutti i controlli fatti a Maputo fossero stati buoni, permaneva la stanchezza già ricordata, una stanchezza che non passava, nonostante le molte ore di sonno e riposo. Con essa si notava anche una certa incapacità a riprendere qualcuna delle attività che sempre lo entusiasmavano. Anche parlare lo stancava, pertanto si decise che era meglio trasferirlo in Italia per altri controlli ed eventuali cure. Questo si fece, approfittando della venuta in ferie in Italia di P. Giorgi fece.

Dom Atanasio il successore

In febbraio 2015 era giunta la notizia della nomina del nuovo Vescovo di Lichinga Dom Atanasio A. Canira, sacerdote diocesano proveniente dalla Diocesi di Nacala - Nampula. L'entrata a Lichinga e la consacrazione fu stabilita per il giorno 23 marzo. Dom Elio Greselin era entrato in diocesi come vescovo Lichinga giusto sei anni prima, il 22 marzo del 2009.

Dom Elio, nell'agosto 2014 era intanto andato in Italia per curarsi e non era ancora tornato ma si pensò che poteva tornare almeno per un breve periodo: per l'addio e la consegna della Diocesi al nuovo Vescovo. Accompagnato da P. Daniele Gaiola e dal cognato Camillo, si fermò a Lichinga 10 giorni, includendo le due domeniche del 16 e 23 marzo;

Domenica 16, in Cattedrale, con una celebrazione semplice e molto affettuosa, celebrò il suo addio. Alla predica mi sembrò, un po' l'addio di Paolo agli anziani di Efeso (cfr. At 20,36-38).

Nei giorni seguenti, in forma privata giunse il nuovo "futuro vescovo" che sarebbe stato consacrato la domenica seguente.

Per questa circostanza vennero quasi tutti i Vescovi del Mozambico: 12, più il Segretatio della Nunziatura Apostolica. Dieci Vescovi e 4 dehoniani sono rimasti ospiti nella casa episcopale (2 vescovi, della Consolata, furono ospitati dalla comunità della Consolata).

Tra i doni offerti a Dom Elio c'era il modellino in compensato, della Cattedrale e in questa circostanza si pensò, come gesto simbolico, che Dom Elio presentasse al nuovo Vescovo Dom Atanasio la Cattedrale. Concluse queste feste di addio e successione, Dom Elio fece ritorno in Italia.

Quanto a me, a questo punto mi ero detto di organizzare le mie consegne e trasferirmi in Zambezia per riunirmi al gruppo dei dehoniani. Il nuovo Vescovo però, mi chiese di fermarmi almeno per due mesi; diedi la mia disponibilità suggerendo di scrivere una lettera al Superiore dei dehoniani per concordare questa variazione di programma.

L'accordo fu accettato e così mi fermai per due mesi e mezzo, periodo che servì anche a concludere un programma di imbiancatura di tutta la casa, dentro e fuori.

A conclusione del mio soggiorno a Lichinga, il Vescovo Dom Atanasio volle organizzare una festa di famiglia, con la presenza dei Preti, delle Suore e missionari/e laici, della città e dei dintorni, la Domenica 7 Giugno 2015.

La cosa mi fece naturalmente molto piacere, soprattutto per l'occasione che mi offriva di salutare tutti insieme.

E anche adesso, che mi accingo a tornare per un altro tipo di attività in Mozambico, sento di dovere un caro grazie a Dom Atanasio e a tutti i Padri, Missionari e Missionarie della Diocesi, dei quali tutti conservo nel cuore un simpatico ricordo.

Fr.Giuseppe Meoni

Dentro il XXIII Capitolo generale

Paraguay 2010 - 2015
Un quinquennio fecondo

ASOCIACIÓN MISIÓN CORAZÓN de JESÚS
Pa'i DEHON. RUC: 80072044-0 Avda: Costa Azul, 293. Tel.: 021 795 524
Paraguay – Asunción – Limpio

Della Missione in Paraguay al XXIII Capitolo Generale ha fornito una breve informazione il P. Arildo José Ferrari, attuale responsabile della stessa. La missione vede coinvolti Dehoniani di diverse entità dell'America Latina che hanno accolto l'invito del Vescovo paraguaiano Mons. Mario Melanio Medina a essere presenti con il loro carisma e ministero pastorale nella sua diocesi (dep.to di Ñeembocú norte). Anche l'arcivescovo metropolitano di Asunción, Mons. Pastor Cuquejo ha offerto un campo di attività nelle città di Limpio e Asunción. Si è così realizzata una prima presenza dehoniana in Paraguay.

«In Paraguay - ha detto p. Ferrari - siamo voluti andare per rendere presente il Regno di Dio ed essere testimoni del Buon Pastore. La parola di Dio è quotidianamente il nostro punto di riferimento. L'ascolto della Parola ci rivela i piani di Dio e ci indica il cammino. Ci proponiamo così di camminare, imparare e ascoltare, con la stessa fede di Abramo, degli apostoli, animati dallo Spirito Santo e dal papa Francesco.

Tra speranze e timori

Siamo giunti in Paraguay nel febbraio 2010 con molta speranza e anche un po' di timore. Grazie a Dio siamo stati bene accolti dai Padri Redentoristi che ci hanno ospitato nella loro casa per quattro mesi. Il nostro primo impegno è stato lo studio del castellano (castigliano), del guaranì della cultura paraguaiana. Quello è stato anche il tempo in cui abbiamo approfondito la conoscenza reciproca e preparato insieme il progetto della missione, ci siamo anche procurati i documenti del Paraguay e scelto un luogo definito per la nostra residenza centrale. Il 29 giugno 2010 ci siamo trasferiti per vivere nella casa di Limpio e preparare l'inaugurazione della Missione.

Il 4 agosto 2010 la nostra casa è stata benedetta da mons. Pastor Cuquejo e si è aperta la Missione pastorale della vicaria di Limpio. Il 14 Agosto ho assunto il compito di superiore della comunità territoriale del Paraguay, mentre il 16 Agosto p. Cézar assunse l'incarico di Parroco della Parrocchia *Sagrado Corazón de Jesús* di Alberdi e iniziammo così l'attività pastorale. All'inizio del nostro lavoro pastorale eravamo in quattro: Juan Quinto, Mario Lovato, Cézar e io, distribuiti nelle due comunità di Limpio e Alberdi.

Il febbraio 2011 giunsero i nuovi missionari P. Simón Pedro e il Fratello Claucio José Hoffmann, che si fermarono a Limpioper studiare il castellano e il guaranì e espletare le pratiche amministrative in quanto stranieri. Dopo Pasqua il fratello si recò a Alberdi.

Il 2011 fu un anno dei molti impegni materiali e spirituali. Elaborammo lo statuto della *Asociación Misión Corazón de Jesús, Pa´i Dehon*, che fu approvato il 3 daprile 2012 con il RUC 80072044-0, grazie al quale abbiamo il permesso di vendere e comprare beni, ricevere donazioni dall'estero. Il nostro tempo nel 2011 fu inoltre dedicato alla organizzazione della vita religiosa e pastorale.

Nel marzo 2012 tenemmo la prima assemblea pastorale teritoriale del Paraguay, presente il padre superioee provinciale Leo Heck. In aprile realizzammo l'incontro dei superiori locali nella casa *Retiro de Santos Mártires*, a Limpio, con a tema "*il servizio dell'autorità, cuori che ascoltano, apprendono e annunziano*". In questo anno ricevemmo la donazione della camionetta NISSAN FRONTIER 2012, mentre in maggio dello stesso anno comprammo la casa di Villa Madrid, donazione di una coppia italiana.

Il 4 febbraio 2013 giunsero dal Brasile i sacerdoti Luiz Siqueira Machado e Claudenir Raymundo dos Santos della Provincia BSP. Il 14 dello stesso mese prendemmo possesso della parrocchia *Santa Teresita del Niño Jesús* ad Asunción. Quelli sono stati "tempi di deserto" per l'inizio dell'attività pastorale, perché abbiamo preso in carico una parrocchia senza tetto e senza casa canonica. Ma oggi la cosa è bene diversa grazie all'aiuto di Dio, della Congregazione, dei confratelli missionari.

Nel periodo 18-23 febbraio 2013 abbiamo avuto la visita del Superiore generale Padre José Órnelas Carvallo e del Consigliere p. Cláudio Weber. Sono stati momenti di grande gioia e fraternità. In occasione di questa visita iniziammo la formazione di tre seminaristi: Canuto Benitez Dominguez, Eduardo Torrez e Arnaldo Esteban Cardozo.

Il 20 marzo giunse in Paraguay p. Cristhian Gatica della provincia del Chile. Nel settembre 2013 abbiamo avuto la visita dell'Economo generale p. Aquilino Mielgo Domínguez, ed è stata l'occasione per condividere notizie sulla vita della Congregazione e sentirci parte della stessa. Nel mese di dicembre dello stesso anno comprammo il terreno intorno a casa nostra e anche i Salesiani decisero di trasmettere alla Missione diverse loro opere che ora siamo in procinto di regolarizzare sotto il profilo burocratico.

Nei giorni 3 e 4 marzo 2014 ci siamo riuniti per la nostra assemblea territoriale con la presenza del padre Donizeti, superiore provinciale del BRM. Il 2014 è stato un anno di molte realizzazioni: abbiamo ricevuto la donazione di una vettura *GOL de MIVA* per la comunità di Asunción e abbiamo anche perfezionto l'acquisto della casa di Asunción, con l'aiuto del Governo generale della Congregazione.

Nello steso anno abbiamo ricevuto dall'Italia l'aiuto di 15 mila euro dalla Provincia ITS e anche aiuti per acquistare un'auto *FIAT Uno* per la comunità di Limpio. Siamo infine riusciti ad aprire un conto nella banca *BBVA*, per i trasferimenti di denaro dall'estero.

Limpio

Limpio è una comunità religiosa e pastorale la cui vita ruota intorno alle attività comunitarie e pastorali ordinarie. Per il fatto di essere la comunità centrale tiene i contati con la CONFERPAR, con l'Arcidiocesi e con lo Stato del Paraguay.

C'è un clima di preghiera e di impegno sotto il profilo della vita religiosa, un clima di fraternità e attenzione gli uni verso gli altri, collaborazione reciproca per la messa e altri impegni pastorali, preoccupazione per la formazione, grande zelo pastorale, cosa quest'ultima molto importante.

In cinque anni abbiamo registrato una grande crescita pastorale e molta gente si è associata alle nostre comunità, inoltre molte persone apprezzano la nostra presenza nei quartieri.

In questi cinque anni sono state realizzate grandi migliorie nelle chiese con l'aiuto della gente e si stanno avviando diversi programmi di carattere sociale. Nei quartieri si è avviato un bel lavoro con i giovani e si può quasi dire che si tratta di *giovani dehoniani*.

Come sacerdoti dehoniani a Limpio stiamo avviando vari movimenti e gruppi religiosi, Partecipiamo agli incontri dei religiosi e del clero del decanato così come prendiamo parte sempre alle riunioni del clero di Asunción.

Certo ci sono cose passibili di miglioramento, in primo luogo le nostre riunioni mensili, ma devo comunque ringraziare i confratelli della comunità per la condivisione della vita religiosa.

Asunción

I due sacerdoti che risiedono ad Asunción, P. Simón e P. Claudenir stanno approfondendo la conoscenza reciproca e quella della gente della loro parrocchia. Sono stati per loro due anni di deserto e sofferenza, basta avere a mente che quella che ci è stata affidata erano una delle peggiori parrocchie di Asunción. Da due anni tuttavia si registra una grande crescita economica e pastorale. Si è riusciti a pagare i debiti e a fare molte migliorie nella parrocchia. Restano da risolvere alcuni problemi di carattere giuridico. In positivo si deve sottolineare il grande impegno pastorale e artistico e anche il bel lavoro che si riesce a fare nella scuola parrocchiale a *Santa Teresita del Niño Jesús*.

Una grande realizzazione è stata la casa per i sacerdoti e l'auto per il ministero pastorale. Ci sono anche qui cose che possono essere migliorate e che i confratelli possono meglio condividere con tutti, ma si deve ringraziare quelli di Asunción, per la loro testimonianza e l'apporto che danno alla missione.

Alberdi

Anche ad Alberdi ci sono due sacerdoti, p. Cézar e p. Mario Lovato. Si tratta di una comunità con molti valori spirituali e sociali, dove si respira un clima fraterno di collaborazione reciproca. Si sono già verificati molteplici cambiamenti nella comunità per ciò che concerne la casa, l'auto, la chiesa e la scuola. Si sta facendo un bel lavoro di evangelizzazione, si è avviata l'iniziativa di una mensa per i bambini e un ricovero per anziani, la gente cerca molto i due sacerdoti i quali vivono in modo molto semplice.

Un buon lavoro è svolto con gli alunni del collegio parrocchiale. Anche ad Alberdì le cose sono passibili di miglioramenti, ma c'è da ringraziare i confratelli per la loro testimonianza e l'apporto che assicurano alla Missione.

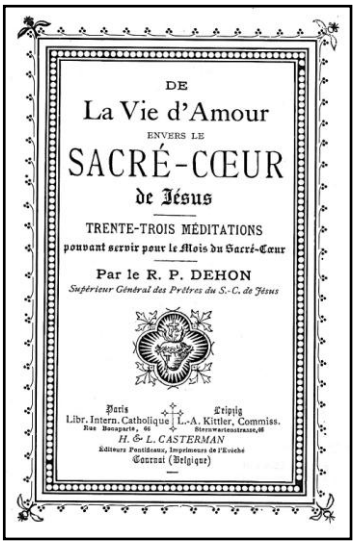
In Paraguay, insomma, ci stiamo muovendo da buoni fratelli lentamente ma con sicurezza. Però sappiamo bene che la cosa più importante non è ciò che facciamo bensì quello che siamo e noi siamo Dehoniani e, in quanto tali, siamo chiamati a realizzare il Regno di Dio.

Per finire un ringraziamento a chi lavora in Paraguay, un ringraziamento a Dio soprattutto, e a voi tutti e alle Province che in tanti modi ci aiutano a svolgere la nostra missione.».

P. Arildo José Ferrari
Libera traduzione e riduzione della relazione al XXIII Capitolo Generale

P. Arildo José Ferrari è il secondo a sn di chi guarda, Mario Lovato il terzo in seconda fila, Gianquinto Regazzoni è il terz'ultimo a dx accanto al Crocifisso (…cfr. Mc 15, 27ss.).

DE LA VIE D'AMOUR ENVERS LE SACRÉ CŒUR DE JÉSUS


DE
La Vie d'Amour
ENVERS LE
SACRÉ-CŒUR
de Jésus
TRENTE-TROIS MÉDITATIONS
pouvant servir pour le Mois du Sacré-Cœur
Par le R. P. DEHON
Supérieur Général des Prêtres du S.-C. de Jésus
Paris
Libr. Intern. Catholique
Leipzig
L.-A. Kittler, Commiss.
H. & L. CASTERMAN
Tournai (Belgique)

Prefazione.

«Sant'Ignazio termina il suo ritiro con un esercizio che chiama "Contemplazione per eccitare all'amore" (*contemplatio ad amorem*)Il suo pensiero è dunque che un buon ritiro deve stabilire le anime nella vita d'amore e che esse devono rimanervi.

Noi ci proponiamo semplicemente in questa serie di meditazioni di aiutare le anime a vivere di questa vita di amore.
Si tratta di un mese di meditazioni *ad amorem* o se si preferisce di un ritiro *ad amorem*.

Noi non abbiamo la pretesa ridicola di rimpiazzare gli *Esercizi* di Sant'Ignazio, vogliamo solamente aiutare qualche anima a conservare i frutti di questi *Esercizi* et anche di moltiplicarli.

È una cosa a proposito fare questo?
Noi lo pensiamo.

Dopo Sant'Ignazio, il Sacro Cuore di Gesù si è manifestato a noi. Si è rivelato a Santa Margherita Maria, ha ispirato san Giovanni Eudes.
Egli chiede più insistentemente che in passato la vita dell'amore. Dunque è giusto di aiutare in ciò le anime.

Richiamiamo in queste meditazioni: I motivi dell'amore, i cui principali sono il desiderio e l'ordine divino e i benefici di Dio.

Descriviamo le diverse forme dall'amore: la riconoscenza, la benevolenza, la compassione, l'unione e l'abbandono.

Spieghiamo i mezzi per acquistare e sviluppare il fervore dell'amore, che è la parte più pratica delle nostre meditazioni.

Infine esponiamo gli effetti del vero amore per aiutare le anime a riconoscere se esse sono sulla buona via.

Offriamo questo modesto lavoro al Sacro Cuore di Gesù. È per aiutare il suo Regno che noi lo abbiamo scritto.

Lo affidiamo a Nostra Signora del Sacro Cuore, la Regina del bell'amore perché ella si degni di benedirlo e renderlo fecondo»[1].

---

[1] ***De la vie d'amour envers le Sacré Cœur de Jésus. Trente-trois méditations pouvant servir pour le Mois du Sacré Cœur***. Opera pubblicata da Casterman ed. (Paris, Leipzig et Tournai) en 1901 ; cf. OSP 2, pp. 7 - 172.
In queste pagine Dehon si ispira alla Scrittura e riprende abbondantemente, spesso anche testualmente, le *Méditations en forme de retraite sur l'amour de Dieu*, du Père Jean-Baptiste Grou.
Gran parte delle meditazioni è ripresa in "Le Règne …" (juillet 1897- juin 1901), ora disponibile anche in una ristampa digitalizzata.
Una traduzione italiana di grande parte delle meditazioni è stata pubblicata in *Vita d'amore nel Cuore di Gesù*, Milano 1980.

Préface
Saint Ignace termine sa retraite par un exercice qu'il appelle «contemplation pour exciter à l'amour» (contemplatio ad amorem). *Sa pensée est donc qu'une bonne retraite doit établir les âmes dans la vie d'amour et qu'elles doivent y demeurer.*

Nous nous proposons simplement dans cette série de méditations d'aider les âmes à vivre de cette vie d'amour. C'est un mois de méditations ad amorem *ou si l'on veut une retraite* ad amorem. *Nous n'avons pas la ridicule prétention de remplacer les* Exercices *de saint Ignace, nous voulons seulement aider quelques âmes à conserver les fruits de ces* Exercices *et même à les multiplier.*
Était-ce à propos de faire cela, nous le pensons. Depuis saint Ignace, le Sacré Cœur de Jésus s'est manifesté à nous. Il s'est révélé à la sainte Marguerite-Marie, il a inspiré saint Jean Eudes. Il demande plus instamment qu'auparavant la vie d'amour. Il est donc juste d'y aider les âmes.

Nous rappelons dans ces méditations les motifs de l'amour, dont les principaux sont le désir et l'ordre divin et les bienfaits de Dieu.
Nous décrivons les diverses formes de l'amour: la reconnaissance, la bienveillance, la compassion, l'union et l'abandon.
Nous expliquons les moyens pour acquérir et développer la ferveur de l'amour c'est la partie la plus pratique de nos méditations.
Enfin nous exposons les effets du véritable amour pour aider les âmes à reconnaître si elles sont dans la bonne voie.

Nous offrons ce modeste travail au Sacré Cœur de Jésus. C'est pour aider à son règne que nous l'avons écrit. Nous le confions à Notre Dame du Sacré Cœur, la Reine du bel amour pour qu'elle daigne le bénir et le féconder.

FORMAZIONE PERMANENTE
date e luoghi degli incontri di novembre

***9 novembre BOLOGNA STUDENTATO: PERCORSO PASTORALE 2 - SUL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

***11 novembre CONEGLIANO: PERCORSO PASTORALE 1 - VITA RELIGIOSA E VITA QUOTIDIANA**

***15-16 novembre ALBINO PERCORSO ESPERIENZIALE-ESISTENZIALE SULLA VITA CONSACRATA**

Nuovo numero di cellulare

Rioli Celestino	*380.1768536	*celestino.rioli@dehoniani.it*

Nuova mail

Franchini Lino		*plino1919@virgilio.it*

Rescritto di Dispensa

In data 16 luglio c. a. Papa Francesco ha concesso il Rescritto di Dispensa dal sacro celibato e da tutti gli altri oneri dello stato clericale connessi alla Sacra ordinazione a p. Flavio Tonin, che lo ha sottoscritto il 23 ottobre u.s. davanti al Superiore provinciale.
Trattandosi di religioso, la dispensa si estende anche ai voti religiosi.
Adempiuta ogni prescrizione, è stata data notizia alla *Sacra Congregatio pro Clericis*, alla Curia Generale SCJ, al Parroco della parrocchia di Battesimo.

AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ

LINA TONINATO DI ANNI 87
SORELLA DI PADRE GERMANO TONINATO (PROV. ARG.)

LUCIA PEDRAZZI
SORELLA DI PADRE ANGELO PEDRAZZI

- ***MARINO FLAIM, DI ANNI 80***
FRATELLO DI PADRE. TOMMASO FLAIM

"La vita non è tolta ma trasformata…" (*Liturgia*)

ETA BETA
COOP. SOCIALE ONLUS

GRUPPO C'EIS

PROGETTO PANIS

Pane che unisce, pane che differenzia

L'incontro tra le diverse culture, quella italiana e quella dei minori migranti, trova un fecondo luogo di incontro nel cibo. La tavola infatti è luogo che accomuna tutte le genti di tutti i popoli, ma può essere anche luogo che crea divisione tra chi ha tanto e chi ha poco.
Il pane è elemento base della tavola, elemento capace di creare unione tra le varie culture, nello stesso tempo l'arte di imparare a fare il pane è oggi qualcosa che può essere spendibile in un futuro campo lavorativo, anche per i minori immigrati. Il settore ristorazione infatti è uno dei luoghi in cui è ancora abbastanza possibile individuare sbocchi lavorativi per i msna [*minori stranieri non accompagnati*] una volta divenuti maggiorenni.
Il progetto pertanto ha cercato da un lato di creare un fecondo luogo di incontro tra le culture (quella italiana che accoglie e quelle dei minori migranti), ugualmente si è voluto offrire ai ragazzi la possibilità di valutare (seppure per alcune settimane) se il settore della ristorazione poteva essere uno di quelli nel quale investire per l'individuazione di un settore lavorativo futuro.
Il corso gestito dal personale della cooperativa *Eta Beta*, e che ha visto impegnati i minori stranieri non accompagnati delle comunità del *Gruppo CEIS*, si è svolto nel periodo estivo, quando i centri di formazione professionale in cui sono iscritti i ragazzi sono chiusi, in modo da impegnare il tempo libero che hanno avuto a disposizione in modo costruttivo. Ha visto la partecipazione di 40 msna di diversa provenienza (Gambia, Senegal, Nigeria, Albania, Egitto, Marocco...), divisi su due corsi di 4 settimane ciascuna. Al termine dei due corsi i migliori ragazzi sono stati selezionati per sperimentare per ulteriori due settimane la produzione di pane per le comunità minori del *Gruppo CEIS*, che per quei giorni hanno sospeso l'ordine presso i rispettivi fornitori. I risultati sono stati eccellenti.
Per questo motivo il 17 ottobre 2015 all'interno della giornata di lotta alla fame nel mondo organizzata dal *CEFA* i minori migranti hanno offerto pane in Piazza Maggiore ai bolognesi, segno del ringraziamento per l'accoglienza ricevuta.

50°

di Consacrazione a Dio nella Compagnia Missionaria del SACRO CUORE di GESU'

La mia storia di consacrazione a Dio nella Compagnia Missionaria del Sacro Cuore di Gesù, è iniziata il 29 settembre 1965,con la prima emissione dei voti di castità, povertà e obbedienza, a Bologna nella sede centrale dell'Istituto.

In quel giorno, mentre mi avvicinavo all'altare per pronunciare il mio SI, mi uscirono spontaneamente dal cuore queste parole: "***Prendi, Signore tutta la mia vita, dammi il tuo amore e la tua grazia e mi basta".***

Lo Statuto della Compagnia Missionaria al N° 2 dice: "***scelte da Dio, scegliamo Dio, come unico bene della nostra vita.***

Queste parole, hanno rimosso dal mio cuore, timori, paure, incertezze etc., convinta veramente che era Dio che mi era venuto incontro, mi aveva chiamata, cercata e incoraggiata a seguire Gesù; Lui voleva essere il mio unico sposo. Si, sebbene sperimentavo tutta la mia limitatezza, fragilità e incapacità, ebbi la forza di andare avanti certa che c'era Gesù con me.

Sono passati 50 anni, e non mi sembra vero, perché è come se fosse ieri; il tempo è volato, anche perché ho lasciato dietro a me ogni dubbio ed ogni paura e mi sono fidata di Lui.
In questi 50 anni, Dio è sempre stato con me, non mi ha lasciata sola, non mi ha fatto mancare nulla. In particolare:

- **la sua grazia**, Lui, ha posto nel mio cuore il desiderio della preghiera, di una profonda comunione con Lui, cuore a cuore e gioiosamente quella comunitaria. La forza della preghiera mi ha sempre fatto desiderare il bene, anche quando non era facile, ma la sua grazia in me ha lavorato rendendomi capace di discernere ciò che era gradito a Dio, ai fratelli e sorelle.
- Inoltre, ho fatto forte esperienza **della fedeltà di Dio**. Mi ha reso forte e capace di stare con Lui, di non venire meno agli impregni presi. SI, Dio è fedele e la sua fedeltà è la mia forza, il mio coraggio, entusiasmo e audacia.
- Altra grazia molto bella e particolarissima è stata ed è **la sua misericordia**, cioè sentirmi sempre amata e accolta con tutta me stessa, e dandomi la forza di ricominciare ogni volta che la mia fragilità mi si imponeva e mi si impone.

In questi 50 anni di vita consacrata, ho avuto grazie particolari che per dare gloria a Dio voglio fare memoria, perché Lui ha fatto tutto in me; io nella mia povertà non potrei nulla.
Non posso non fare memoria della presenza di Padre Elegante nella mia vita,(Fondatore della Compagnia Missionaria), Lui è stato lo strumento che mi ha guidata, aiutata a vivere in Dio, con Dio e per Dio, aprendomi orizzonti perché il regno di Dio si estendesse a tutti.

Inoltre un ricordo va anche alla mia famiglia naturale, che sebbene erano contrari alla mia scelta, dopo ne erano orgogliosi di me e mi hanno sostenuta sempre, aiutata e voluta bene.
Il mio ricordo va anche ad ogni sorella della Compagnia Missionaria che con amore, tenerezza e rispetto mi sono state vicine e aiutata nel mio cammino.

Non posso no ricordare i sacerdoti che ho incontrato nel mio cammino, e quanto bene ho ricevuto da tutti. Quando c'era l'occasione e potevo recarmi nelle loro parrocchie per testimoniare la mia gioia missionaria e ricordare che tutti mediante il Battesimo si è missionari, era per me e per tutti loro motivo di grande gioia e gli inviti si ripetevano, (in particolare quando mi recavo in Sardegna per un periodo di riposo e per stare con i miei).
I miei giorni erano sempre pochi per rispondere alle esigenze di tutti, ma nella misura del possibile mi rendevo disponibile.

Inoltre a tante altre, tantissime persone va il mio grazie, e in particolare alla comunità di origine: Atzara: ad Atzara ho ricevuto il Battesimo, il sacramento della confermazione, e sono cresciuta nelle file dell'Azione cattolica, ed ho ricevuto tantissimo.
Tutti ad Atzara, mi ricordano, mi hanno voluta molto bene e continuano a volermi bene, ho sempre sentito tutti molto vicini con la preghiera e l'aiuto anche materiale per la mia attività missionaria.

Dopo la prima emissione dei voti, ebbi un bellissimo dono datomi da Dio, ma offertomi dal Padre Fondatore: lui mi chiese se volevo andare in missione, in Mozambico. Era questo il mio forte desiderio, cioè consacrami a Dio per aiutare tutti, i vicini e i lontani.
La missione è un grande dono, ma è una bellissima rosa con tante spine, che non si può fare a meno di amare: si ama, si ama tanto, perché i fratelli e le sorelle a cui sono stata inviata mi hanno accolto con cuore grande, aperto e generoso.
In tutti ho trovato una grande sete di Dio, aspettano e amano tanto i missionari e le missionarie.
SI, rendo grazie al mio Dio per quanto ho vissuto in terra Mozambicana, per la gente che ho incontrato, curato, i bimbi che sono nati, i lebbrosi che ho avvicinato, i tubercolotici che ho curato; i catechisti con i quali ho lavorato, le comunità cristiane con le quali ho pregato e sofferto con loro.

A distanza di tempo, tanta gente è ancora presente nel mio cuore e nella mia preghiera, la missione non finisce mai. Ora che vivo a Bologna sto facendo una raccolta di "perle" per me sono perle, mentre non è così per tutti. Cioè mi trovo con la fragilità che è propria della mia età, ma che mi aiuta a vivere in stato di missione. Spesso mi trovo a percorrere strade su cui ho camminato, e questo in Italia, in Portogallo e in Mozambico.
Sento vivo in me la forza dello Spirito che mi sospinge, mi fa sognare e desiderare, ed io voglio accogliere con tutta sincerità lo Spirito Santo, perché mi aiuti sempre a dare il primato a Dio e ogni giorno fargli quello spazio necessario perché possa operare in me.

Maria, Madre, Guida e Custode della Compagnia Missionaria, è per me il modello che mi aiuta a riconoscere l'azione di Dio e dargli tutto lo spazio nella mia vita. Anch'io con Maria esclamo: *l'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore!*

Ecco ho raccontato in breve ciò che Dio ha operato in me durante questi 50 anni, e voglio rendergli grazie e lodarlo per tutta la mia vita
Assicuro a tutti la mia preghiera, e conto anch'io con il vostro ricordo.

Dico ai giovani, "VIENI E VEDI" sarai felice!

Elisabetta Todde[2]

[2] E. Todde, Compagnia Missionaria del Sacro Cuore, Via Guidotti, 53 – 40134 BOLOGNA, missionaria.todde@tiscali.it

· Umanità e misericordia ·

Papa Francesco durante il suo primo Angelus, commentando il brano evangelico della donna adultera (Gv 8, 1ss), ha richiamato tutti al mistero della misericordia di Dio: «*Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono (...). Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo a essere misericordiosi con tutti*».

In queste espressioni, semplici e profondissime, si trova anche la radice dell'esperienza cristiana di Francesco d'Assisi. Alcuni suoi scritti e numerose agiografie mettono in evidenza come la sua vicenda personale sia caratterizzata proprio dalla scoperta della misericordia di Dio verso di sé che apre all'essere a propria volta misericordiosi.
Nel suo Testamento, dove Francesco rilegge tutta la sua vita, ormai giunto al termine dei suoi giorni, riconosce l'origine del suo percorso: «*Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia*». Egli incontra una realtà che gli è data, davanti alla quale conosceva solo la fuga a causa del suo «*essere nei peccati*», mentre nella fede impara ad accoglierla, a «*usare misericordia*».
Quella persona ferita diventa per Francesco segno nel quale il mistero di Dio lo raggiunge. Da qui il Santo di Assisi inizia il suo cammino, in cui riconosce il perdono di Dio per i propri peccati e impara a essere misericordioso. Questo sguardo determinerà san Francesco in tutti i suoi rapporti.
Nella sua Lettera ad un Ministro, ossia a un responsabile del suo Ordine, che presumibilmente voleva lasciare l'incarico a causa dei problemi che doveva affrontare quotidianamente, Francesco lo invita ad accogliere quella realtà che sembra disturbarlo dal suo personale rapporto con Dio: «*Quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Iddio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti percuotessero, tutto questo devi ritenere come una grazia*».

Vale a dire: il rapporto con Dio passa attraverso il dramma della vita quotidiana e non nella nostra fantasia religiosa. Per questo aggiunge: «*E questo tieni per te in conto di vera obbedienza* [da parte] *del Signore Iddio e mia, perché io so con certezza che questa è vera obbedienza*». Si obbedisce a Dio quando si accetta il rischio dell'impatto quotidiano con il reale in cui il Mistero tocca la nostra libertà.
Francesco poi aggiunge: «*E ama coloro che ti fanno queste cose (...) e non pretendere che siano cristiani migliori*». A noi è difficile capire oggi che cosa voglia dire stare di fronte all'altro senza pretendere che sia "migliore", tanto il nostro cristianesimo è ridotto moralisticamente. Ma è proprio così, poiché la vita cambia quando la si accoglie come è e non perché la si piega ad un proprio pregiudizio.
Ma l'indicazione più dirompente la troviamo nel passo successivo in cui l'Assisiate scrive a questo ministro come comportarsi di fronte ai frati che commettono peccato: «*E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me servo suo e tuo, se farai questo, e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui se vuole misericordia. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli*».

Francesco d'Assisi guarda l'altro con il perdono di Dio negli occhi e nel cuore. La misericordia appare qui il principio che rigenera continuamente l'umano, vincendo indomabilmente tutte le resistenze. Questa è in fondo la consapevolezza che Francesco d'Assisi ha sperimentato lungo il suo cammino: essere un peccatore perdonato, divenendo segno della misericordia di Dio. Questa realtà è bene espressa da un noto passaggio dei Fioretti, in cui frate Masseo di fronte al suo "successo" esclama: «*Perché a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirti e d'ubbidirti? Tu non se' bello uomo del corpo, tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile onde dunque a te che tutto il mondo ti venga dietro?*».
Ecco la risposta di Francesco: perché gli occhi di Dio «*non hanno veduto fra li peccatori nessuno più vile, né più insufficiente, né più grande peccatore di me*».

(+P. Martinelli, *Francesco d'Assisi e la misericordia*, EDB 2015, pp. 80, € 6,50, presentazione dell'Autore per l'Osservatore Romano)